

# Cara Unità

## Giusto, Veltroni torna tra la gente

Cara Unità, mentre continua la luna di miele del governo Berlusconi con gli elettori (e purtroppo ne abbiamo avuto conferma anche con le elezioni in Sicilia) per merito dei primi provvedimenti presi, "abolizione dell'Ici, detassazione degli straordinari per una parte di lavoratori che favoriscono alcune famiglie in difficoltà (ma non erano queste le priorità da affrontare subito), vengono fatti proclami sui fannulloni, sulla sicurezza", che non sono altro che lo specchio per le allodole, perché questi fanno effetto sull'elettorato. Nello stesso tempo si vogliono proibire le intercettazioni, togliendo potere alla Magistratura e privando i cittadini delle informazioni. Il decreto sulla sicurezza presentato dal Governo, il ritorno al primo "lodo Schifani" che mette al sicuro il Presidente del Consiglio dai suoi eventuali processi. Si vuole utilizzare l'Esercito per l'ordine pubblico, e proclamare l'orario di lavoro libero, anche 65 ore settimanali. Giustamente di

fronte a queste decisioni, autorevoli personaggi esprimono preoccupazione: «Sembra di essere di fronte ad un fenomeno che l'Italia ha conosciuto in altri decenni, Leggi Speciali» parole di Rodotà riportate da l'Unità di lunedì 16 giugno. Questo pericolo preoccupa solo una piccola parte di Italiani, la parte più informata, mentre la gran parte dei cittadini sembra indifferente, prestano più attenzione ai proclami "guerra ai fannulloni, sicurezza, via gli emigrati irregolari, Ici, ecc.. Con queste leggi la maggioranza chiude le porte al dialogo; sono passati solo alcuni giorni dalla visita di Bush, al quale il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano diceva: in Italia il clima politico è cambiato, invece la maggioranza con le sue decisioni ritorna al passato peggiore. Problemi gravi sui quali manca l'informazione necessaria. Credo che la proposta lanciata da Antonio Padellaro nell'editoriale dell'Unità di sabato 14 giugno, sia da prendere in seria considerazione, «propone a Veltroni accompagnato da altri dirigenti del Pd, di tornare a fare il giro delle piazze d'Italia, ripetere l'esperienza fatta con successo durante la campagna elettorale», per far conoscere alla gente, quali sono le vere intenzioni di questo governo.

G.P. Fabbrizzi

## Berlusconi immune, così la finiamo una volta per tutte

Cara Unità, facciamo una bella legge: «Berlusconi non è perseguibile ai sensi di nessuna legge passata presente o futura, per nessuno degli even-

tuali reati da lui commessi in passato, presente o futuro». E la finiamo lì, con questo cinematografo. Risparmiamo tempo, denaro, discussioni parlamentari, cause, magistrati e tribunali, dibattiti tv, dichiarazioni, fraintendimenti e controesternazioni, intercettazioni, lodi, fiducie e maldipancia... Risparmiamo inoltre al sistema legislativo italiano ulteriori norme imbavaglia-Pm, intassa-procure e salva-ladri-mafiosi-corrotti e bancarotti. E dimmi se questa non è una legge ad personam che va a vantaggio di tutti quanti!

Alessandro Paganini, Genova

## Manovra, in arrivo tagli a sanità e scuola

Cara Unità, nella manovra di Tremonti, ci sono sei miliardi a danno della sanità e non ho capito ancora quanti a scapito della scuola? Benissimo... È come dire tagliamo la testa e mani e piedi a un paese. leggo che ritorneranno i ticket sanitari, anche se in molte regioni come l'Emilia ci sono sempre stati. C'erano, purtroppo, e si pretendevano anche per quei pensionati che avevano come somma di reddito di coppia, un reddito considerato discreto. Discreto ieri ma, oggi, con gli aumenti dei prezzi che hanno stravolto le famiglie, sono bassi. Aggiungo che ad una certa età, salvo casi eccezionali, la salute non è la stessa dei vent'anni, e quindi la spesa per la salute rappresenta un costo non da poco per le famiglie poi sommiamo i tempi d'attesa per le analisi o gli interventi. Le spese del governo, per la sanità avrebbero solo do-

vuto essere aumentate. Così, per sostenere i poveri abbiamo tolto l'Ici anche ai ricchi? Questa maggioranza non ha fatto altro che parlare di famiglie povere e degli aiuti che voleva dare a questa famiglie. Forse ne abbiamo frainteso il senso... Forse volevano dire che avrebbero voluto occuparsi delle famiglie "dei poveri ricchi", tutte quelle che non avendo esattamente i capitali di Silvio, erano da considerarsi povere... Faremo il ponte sullo stretto tagliando sulla salute dei cittadini e sull'istruzione? I principali pilastri per misurare la civiltà di un paese? Stiamo diventando un paese da terzo mondo, che assiste impotente ad ogni abuso di potere. Eppure la gente sembra non capire, se guardiamo i risultati elettorali della Sicilia... Allora, siamo già in mano, sudditi strumentalizzati dai poteri televisivi e dai media, al volere di uno solo e dei suoi terapisti? Questa cosa ha un brutto nome... come la chiamavamo quando eravamo in democrazia?

Gabriella Rovatti

## Maturità: Montale? Non ci sono arrivati...

Cara Unità, sono in casa in attesa che mia figlia torni dalla prima prova di esame per la sua maturità. So che ha studiato tantissimo, sempre. Aspettavo questo giorno per fare un tema su di un autore italiano, quello che sarebbe uscito. Purtroppo leggo che il tema di letteratura riguarda Montale che, penso, non sono riusciti a studiare nel loro programma. Penso a come si può sentire, privata della

possibilità di dimostrare la sua preparazione in letteratura italiana. Speriamo che le mie premonizioni siano sbagliate! Riesco a provare i possibili disagi di mia figlia così come riesco ancora a sentire il freddo estremo, la fame pungente, il colore della neve, il profumo della polenta e formaggio, il crocchiare dei pidocchi sulla stufa, l'abbaiare dei cani, gli urogalli e quant'altro ci ha lasciato Mario Rigoni Stern. Un saluto ad un italiano vero.

Luciano Galli

## Omaggio a un grande uomo Mario Rigoni Stern

Cara Unità, arrivare a casa... senza perdere un uomo. Era il sogno sfrenato di chi era al fronte, in una guerra dura e folle, come tutte le guerre. È morto un semplice e senza frontiere come Mario Rigoni Stern, nato ad Asiago, paese su un Altopiano, noto oggi per il formaggio incellufanato nei supermercati, dal costo basso rispetto ad altri. Non c'è più un uomo mai diviso dalla terra e dalle creature che l'abitano. Se ne è andato un'altro che ha raccontato la vita: speriamo che i bimbi di oggi sappiano un giorno, diventando grandi, che la montagna non la si conquista, che è una salita della terra abitata dalle stagioni e non c'è confine nell'amarle, pianure e montagne.

Doriana Goracci

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

# La postura dell'opposizione

Leggo su *la Repubblica*: «Berlusconi va oltre la figura del premier che, nella scorsa legislatura, ordinava sottobanco leggi a suo uso e consumo. Adesso se ne assume pienamente la responsabilità». Si tratta del famigerato Lodo Schifani (o Maccanico?) sul quale è inutile spendere altre indignate parole. Ci associamo a Enzo Mauro che scrive, sulla prima pagina: «Berlusconi resta Berlusconi, pronto a deformare lo stato di diritto per salvaguardia personale». E a Filippo Ceccarelli, che in quarta pagina ricorda: «Questo lodo Schifani divenne legge cinque anni orsono, il 18 giugno 2003. Quella sera di caldo appiccicoso, sulla piazza di Montecitorio, i girtondi, Moretti presente, lanciarono nel cielo bianchiccio tanti palloncini, ognuno dei quali recava il numero di un articolo della Costituzione». Mi auguro che né Mauro né Ceccarelli vengano incarcerati a breve per indebito esercizio dell'intelligenza critica o della memoria storica. E, già che Ceccarelli li ha giustamente citati, mi auguro anche che i "girtondini" ricomincino a girare in tondo, e a sdraiarsi sul selciato, a organizzare la disperazione dei milioni di italiani che non hanno votato Berlusconi. Non sono pochi, non sono rassegnati (almeno non tutti) e non sono del tutto rappresentati in Parlamento. Cioè: c'è Di Pietro, d'accordo. C'è, con Di Pietro, Pancho Pardi. Ci sono, con il Pd, Giovanni Bachelet e Furio Colombo... ci sarà forse qualcun altro, ma non c'è l'opposizione di cui abbiamo bisogno, quella che questo governo di destra-destra impone. Perché, vedete, cari democratici del Pd, non si tratta di essere facinorosi, o aggressivi di indole, si tratta di dover fronteggiare una svolta culturale e politica estrema, si tratta di fare i conti con una maggioranza schiacciante di voti (camera e senato) in mano ad un uomo che è Silvio Berlusconi, non semplicemente «il leader dello schieramento avversario», non un qualsiasi politico ancorato ad un progetto alternativo a quello che fu di sinistra, non il sostenitore del libero mercato,

del capitalismo mondializzato, di Keynes contro Marx o di una società cattolica contro una libera da religioni obbligatorie... E se qualcuno si è illuso che fosse cambiato, che una vittoria così nitida l'avesse reso più responsabile ed equilibrato, più giusto, se qualcuno sperava che si fosse pentito del suo precedente comportamento istituzionale solo perché ha fatto due moine a Veltroni, spero che gli sia caduto il salame dagli occhi. Berlusconi è sempre Berlusconi, anzi: è più Berlusconi che mai. Trovo sacrosanta quindi la dura presa di posizione di Veltroni: con uno "statista" di questo calibro non si può dialogare. E allora che cosa si fa? Opposizione. Sì, cari, dobbiamo almeno provarci a metterci di traverso, a contrastare il suo passo. E, a proposito di "passo", leggo su *Amica Mensile*, una bella riflessione di Paola Tavella sulla «postura composta» un tempo obbligatoria per le signore. Pensate: c'è un'attrice, a New York, che tiene dei seminari per insegnare alle donne a «muoversi come un maschio». Alla prima lezione invita a guardare dall'alto una folla in movimento e osservare che gli uomini «si muovono sempre in linea retta e, se incontrano un altro passante sulla loro strada, tendono a ignorarlo e a proseguire diritti», travolgendolo o costringendolo a scansarsi, mentre le donne «disegnano tanti piccoli semicerchi ogni volta che qualcuno incrocia la loro strada tendono a lasciargli il passo, girandogli attorno». È evidente: sono umanamente più simpatiche le donne, con la loro attitudine a non considerarsi padrone del marciapiede e chiunque vorrebbe incontrare solo donne all'ora di punta, perciò spero che i seminari dell'attrice newyorchese siano disertati o convertiti in seminari per insegnare ai maschi a muoversi come le femmine. Unica eccezione, i ragazzi del Pd: a loro sì, in questa fase, tocca la camminata del "macho", duri e puri, dritti per la loro strada. Travolgendo chi si aggrappa al Lodo Schifani (Maccanico?).

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

GOFFREDO BETTINI

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nche perché, su altri terreni, i vincitori delle elezioni stanno rapidamente consumando la loro "luna di miele" con il Paese. Dai rifiuti all'Alitalia; dalla sicurezza al dramma dei redditi insopportabilmente bassi dei lavoratori e dei pensionati. Per guidare il nostro popolo in questa tempesta post-elettorale, dobbiamo saper orchestrare tutti gli strumenti a nostra disposizione. L'iniziativa di massa, che deve riprendere rapidamente. Il governo ombra, partito bene, che deve sempre più imporre i temi del confronto, senza cadere in un tecnicismo subalterno. Il Partito, da completare nella sua struttura e da insediare democraticamente tra i cittadini. Sono compiti difficili, ma intrecciati. E urgenti: come ci dimostrano i segnali del voto siciliano.

Fare tutto questo è impossibile se si perde o si attenua, il contatto con quella spinta di rinnovamento politico e programmatico, che nonostante la sconfitta, Veltroni ha messo in campo durante la campagna elettorale e che ha permesso di costruire, per la prima volta nella storia italiana, una forza riformista, votata da un italiano su tre. Dico questo, perché avverto, nella fisiologica discussione che si apre quando si perde, il manifestarsi qua e là di una certa sfiducia nel progetto del Pd. Quasi un atteggiamento di attesa. Esso spinge troppi a tornare alle vecchie "case", vizi e abitudini. Offuscando il Pd come occasione di rinnovamento della politica. In questo senso avverto l'urgenza di facilitare l'ingresso nei nostri circoli; di dare la parola agli iscritti; di chiamarli a decidere; di mescolare le appartenenze in un confronto veramente democratico; di sradicare filiere di comando che partono dal centro e vanno giù per i rami fino all'ultimo comune italiano; di aprirsi alla ricerca culturale, alla battaglia delle idee, alla formazione delle nuove generazioni. E, infine, di promuovere una leva di giovani dirigenti alla quale poter affidare il partito nei prossimi anni. Abbiamo già deciso tante iniziati-

ve da qui all'autunno, per poter procedere in questa direzione. Richiamo, innanzitutto me stesso, alla coerenza su questi obiettivi. Ben vengano davvero (Dio sa quanto ne abbiamo bisogno) fondazioni, associazioni, centri di ricerca in grado di arricchire la nostra analisi politica e la nostra ricognizione sull'Italia ed il mondo. Sarebbe povera cosa, trasformare

## Ciò che serve è un grande "compromesso" mondiale, sociale e politico: in grado di far dialogare e cooperare l'occidente e i nuovi grandi protagonisti del mondo per uno sviluppo qualitativo diverso

queste attività in correnti mascherate. Il Pd si ridurrebbe ad essere un assemblaggio di potentati e non il tentativo di rifondare una rappresentanza politica, così scossa in Italia nell'ultimo ventennio. Nella sconfitta abbiamo fatto il miracolo, controcorrente, di impiantare il Pd. Ciò non elimina la crudeltà del risultato. La sconfitta non è contingente: figlia di errori tattici e neppure solo delle difficoltà del governo Prodi e dell'alleanza rissosa che lo ha sortito. Essa è figlia di sconvolgimenti mondiali. La globalizzazione ci attraversa nel quotidiano. I prezzi aumentano, le speculazioni destabilizzano, la concorrenza è spietata, i volti di mille popoli si affacciano sui nostri territori. La politica, strumento principe

MARAMOTTI



Sudafrica. Potrei continuare. La globalizzazione ha messo in moto miliardi di esseri umani. Come la fabbrica dell'ottocento ammassò milioni di contadini nelle città, creando un esercito di sfruttati che via via sono diventati un soggetto sociale e politico con cui fare i conti e cercare un compromesso; così il capitalismo reticolare, decentrato, fisicamente meno afferrabile, ha tuttavia fatto emergere, dall'arretratezza e dall'anonimato immense popolazioni che ora conosciamo, sognano, viaggiano, socializzano e pretendono il loro spazio e la loro dignità. Chi potrà regolare tutto ciò? Senza la politica non c'è futuro. Ci sarà sempre più disordine, conflitti, distruzioni di risorse ambientali, umane, naturali. Sono gli scenari un po' visionari, ma sostanzialmente veri, che disegna Attali. La risposta di Tremonti, a questo, è ad un tempo povera e illusoria. La sua polemica contro il mercatismo, sembra il sermone della domenica per salvarsi l'anima, mentre tutto il mondo continua a peccare. Per questo può ritornare la parola ad un moderno riformismo, alla sinistra. Altro che ritirarsi nelle ragioni del proprio particolare. Ciò che serve è un grande "compromesso" mondiale, sociale e politico: in grado di far dialogare e cooperare l'occidente e i nuovi grandi protagonisti del mondo per uno sviluppo qualitativo diverso, più umano ed in grado di tenere in equilibrio il mondo e la nostra stessa specie. Le ragioni, dunque, di un riformismo democratico, in prospettiva, a sembrano coincidere di nuovo con le spinte più razionali e vitali

che sgorgano dalla storia moderna. Certo, nulla è scontato. La possibilità di una sorta di "governo mondiale" (concetto genialmente anticipato da Enrico Berlinguer) sta nella voglia e capacità che avrà l'Europa, di unirsi, di contare, di ergersi come un nuovo polo di interlocuzione mondiale. Lo spazio c'è. Anche per sviluppare in questa sfida i nostri talenti, la nostra cultura e storia. Penso all'Italia. Al suo essere una vera e propria portaerei gettata nel Mediterraneo. Possibile crocevia e ponte di una globalizzazione più umana, più giusta, più lungimirante. Chi, se non il Pd, può candidarsi in Italia a guidare questi processi? Ed essi sono chiacchiere, o definiscono una missione, un campo di valori, una collocazione e funzione storica? La situazione esige dunque un nuovo pensiero unitario, oltre le vecchie ideologie e "case" del novecento. E in grado di superare quella contraddizione che spezza l'universalismo del nostro messaggio: la difficile conciliabilità tra le ragioni di miliardi di masse di poveri del mondo e le esigenze del nostro tradizionale insediamento sociale in Italia. Ecco, perché, anche la discussione sulle appartenenze internazionali mi pare povera cosa; se si smarrisce l'obiettivo: unire tutti i diversi riformismi in un campo più ampio. Nella speranza di far prevalere, nei popoli, l'istinto alla vita ed un nuovo umanesimo, contro il nichilismo mercatista. Non è forse questa, in fondo, la più nobile e alta motivazione dell'unità, nel Pd, tra la sinistra e tanta parte del mondo cattolico?

Coordinatore Iniziativa Politica Pd